

«Daga, non lasciare il posto di consigliere»



Tore Daga consigliere comunale sospeso dal PdcI ottiene la solidarietà di molti iscritti

NUORO. Non accenna a scemare la polemica interna ai Comunisti italiani dopo lo scontro con il consigliere Tore Daga, autosospeso dal partito, dopo una burrascosa riunione, che lo aveva visto contrapposto all'assessore provinciale Roberto Cadeddu.

Ora infatti a sostegno del consigliere comunale ed ex segretario cittadino del PdCi scende in campo folta schiera di "compagni" e amici con una nota a sostegno di Daga, invitandolo a resistere e a non lasciare il posto di consigliere comunale finché non scade il mandato.

«Esprimiamo tutta la nostra indignazione — scrivono 28 firmatari — per quanto esternato da Roberto Cadeddu in una recente nota. Riteniamo infatti poco onorevole e dignitoso l'attacco vile sfer-

rato ai danni di una persona corretta come Tore Daga del quale conosciamo bene le sue capacità e la sua onesta intellettuale. Sappiamo bene quali sono le caratteristiche positive dell'ex segretario cittadino la cui storia testimonia una militanza coerente e seria. Pertanto affermiamo con assoluta certezza che egli è sempre stato per molti di noi un compagno e un amico leale, onesto e capace, in grado fin da giovanissimo di schierarsi dalla parte delle persone sfortunate e ai affrontare i tanti problemi che affliggono la nostra città».

E qui la nota dei firmatari sintetizza il percorso di Daga ricordando le sue battaglie da iscritto alla Fgci dal 1988 e il grande attaccamento alla «causa comunista», tanto da vivere con sofferenza le diverse scissioni: dalla svolta della

Bolognina alla scissione di Rifondazione.

«Daga è stato un militante — sottolineano i 28 — che ha avvicinato molti di noi alla politica: una persona valida che abbiamo sostenuto alle elezioni amministrative perché capace di misurarsi con chiunque».

Tore Daga infatti fu eletto consigliere comunale nel 2005 — continua la nota — e con circa 200 voti «non comunisti».

Il documento si conclude definendo dunque «deliranti» le affermazioni di Roberto Carredu accusato di «stalinismo e mediocrità» e con l'invito esplicito a Tore Daga di restare al suo posto e di «portare a termine il suo mandato» per non offendere e deludere «non tanto il partito» ma quanti lo hanno «votato e sostenuto».